

Venerdì

Anno V. — 1862.

IL LAMPIONE

N. 63.

8 Agosto.

CONDIZIONI

3 mesi 6 mesi 1 anno

Per FIRENZE Ln. 3.50 6.50 12
 Per la Provincia
 Toscana 4.00 7.50 14
 Per le altre parti
 del Regno . . . 4.50 8.50 16

Le associazioni si ricevono:

Per FIRENZE: all'Amministrazione del Giornale posta in Via S. Egidio, n° 6455, Banco Grazzini, Giannini e C.

Per le altre parti del Regno: mediante *Vaglia postale* da inviarsi franchi di porto all'amministrazione suddetta.

Le domande di associazioni non accompagnate dal rispettivo prezzo, non saranno considerate.

Un Numero, Cent. 15.



AVVERTENZE

Si pubblica due volte la Settimana. **Martedì e Venerdì** alle ore 8 antimer.

Distribuzione in FIRENZE: alla Bottega di Tabacajo, in Via Calzaioni, accanto al negozio di musica Ricordi e Joubaud.

In BOLOGNA: *Marsigli e Rocchi* sotto le Logge del Pavaglione.

In MODENA: *Nicola Zanichelli e C.*

In PARMA: *Pietro Grazioli*, Strada Maestra Santa Lucia.

In GENOVA: fratelli *Grondona*.

In NAPOLI: *Giacomo Stella* Librajo, Vico Schizzitello ai Guantaju nuovi, n° 7.

Le Associazioni si contano dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Le lettere riguardanti la Redazione e Amministrazione devono avere la soprascritta: ai Sigg. Grazzini, Giannini e C. in Via S. Egidio, n° 6455.

Le Lettere non affrancate saranno respinte.

I manoscritti non saranno restituiti. Prezzo delle inserzioni:

Centesimi 15 per riga.

UN DIALOGO CURIOSO

Dopo il famoso allarme di Civitavecchia, allarme che fece nascondere Antonelli, che ha reso irripetibile Mèrode, questo Eminentissimo, che come sapete è Ministro delle armi di Pio-Pio, visto che tutto era tranquillo, cacciò fuori la testa e corse a trovare S. E. il generale Montebello.

Il generale nel vederlo si alzò in fretta e stringendogli la mano gli disse.

— Siete stato ammalato, forse, Monsignore?

— No, signor Generale . . . sono stato occupato, quel maledetto dispaccio di Civitavecchia . . . mi ha fatto girar la testa.

— Capisco, capisco . . . vi confesso che anche io ho dovuto prendere delle precauzioni . . .

— Bravo Generale, lo so . . . e ve ne ringrazio in nome mio, in nome di Pio-Pio ed anche in nome della nostra Madre Chiesa Cattolica Apostolica Romana.

— Niente affatto, Monsignore, io ho creduto di fare il mio dovere e nulla più, quindi risparmiatemi . . .

— A proposito, Generale, io sono qua per mettermi di accordo con voi, acciò in caso di qualche sbarco, sollevazione, rivoluzione ed altro, potessimo agire di concerto — voi coi galli ed io coi figliuoli della lupa.

— Oh! sicuramente . . . perchè io ho i miei ordini segreti, i quali stanno registrati in un plico suggellato, che secondo gli ordini del mio Imperatore non debbo aprire che al momento del pericolo.

— Per le corna del diavolo! di maniera che se domani quello scomunicato di Gari-

baldi, seguito da mille diavoli suoi compagni, se ne viene qui, voi prima di attaccarli dovete andare a leggere il vostro plico.

— *C' est juste!*

— Di maniera che se nel plico sta scritto non lo attaccherò non . . .

— Non lo attaccherò . . .

— Se dice: fate finta di non vederlo . . .

— Non lo vedrò . . .

— Se dice: fategli il *presentat' arm* . . .

— Gli presenterò le armi.

— Se dice: accompagnatelo in trionfo sino a Roma?

— Lo accompagnerò in trionfo sino a Roma.

— Se dice: date addosso alla canaglia dei preti ai Monsignori, ai Cardinali? . . .

— Darò addosso alla canaglia dei preti, ai Monsignori, ai Cardinali . . .

— Se dice impalatemmi quel minchione del Ministro delle Armi, Sua Eminenza Reverendissima, il Cardinale Mèrode?

— Io vi acchiappo e v' impalo.

— Scappa . . . scappa . . . (fuggendo)

— Ah! oh! oh! il generale fa una risata, apre il suo tavolino e dà un'occhiata ad un plico con tre suggelli rossi.

BRUCIATURE DEL LAMPIONE

Un vecchio, due mesi fa giovine di studio del fu papà degli avvocati R. L. si portò giorni sono a complimentare una prima attrice, e per farle conoscere la poca decenza del di lei camerino ingenuamente le disse « *Ma questo, signora mia, non è un camerino, è un postribolo* » Grazioso il vecchietto! Fortuna per lui che la gen-

tile ed onesta fanciulla non se ne tenne offesa in riguardo dell' imbecillità e della ridicola figura di quel mostriciattolo che si atteggia a conquistatore.

Annunziamo con piacere la inoltrata gravidanza di un nostro poeta popolare che si dice avvenuta a Buondelmonte, o Mezzomonte poco preme. Il luogo della procreazione, lo strepito che si fa per questo nuovo parto, e la gracile costituzione del giovine autore minacciano che si rinnovi il terribile fatto in cui *Parturient montes nascetur ridiculus mus*. Crediamo perciò far cosa grata ai lettori pubblicando settimanalmente il bulletino sanitario sulle diverse fasi della gravidanza.

Lunedì scorso a metà del Ponte Vecchio fu fermato dalle Guardie di Pubblica Sicurezza un carro tirato da una trentina di operai dello Scrittojo delle Regie Fabbriche. Trasportavano dal Palazzo Pitti una grossa colonna di porfido della lunghezza di 10 o 12 braccia. Fermi tutti, grida loro un sergente; qui il guardarsi tutti in faccia con meraviglia, calzare le ruote, assicurare l'enorme carico fu un punto solo, e dopo giuste riflessioni sul pericolo cui andavano tutti incontro rimanendo in quel luogo, l'esperto!! l'intelligente!! pubblico funzionario, con un gesto imperioso, intimò loro di retrocedere, quasi che si trattasse di voltare un baroccino di un fruttaiolo.

Signor sergente, un'altra volta siate più cauto ed usate migliori maniere. Lo dico per vostro bene, perchè sentii sussurrarmi all' orecchio la minaccia di farvi fare un bagno contro vostra voglia. Avrebbero fatto malissimo, ma cosa volete! v'è un nostro proverbio che dice « *Chi cerca, trova.* »

UN MISSIONARIO DELLA MECCA!



Italiani! a Roma ci anderete col permesso dell'Antonelli, di Chiavone e del magnanimo alleato. Chi ricorda la formula dei Plebisciti manomette la libertà del ministro indispensabile della Monarchia Urbano Rattazzi, e per conseguenza sarà punito colla carcere da un mese... — **Rammentatore** — No fucilato. — Anzi fucilato per un mese dal ministro Petitti. Ogni voce che non sia quella di Rattazzi è un appello alla ribellione. Roma ci mette in posizione della guerra civile (e Torino nelle civili imposizioni) Ministro Italiano... — **Rammentatore** — Prefetto francese a Torino. — Anzi prefetto francese a Torino, mi saprò contenere in modo da non fare l'Unità d'Italia. Per questa ragione saprò conservare integra la dignità della capitale provvisoria... — **Rammentatore** — Che provvisoria?... eterna! — Non più provvisoria ma eterna della Mecca, per avere poi il dritto di dire all'Europa **MI PIACE** e ci stò. — Vi raccomando un abbondante elemosina per sovvenire alle strettezze del Santo Padre Pio IX, minacciato nel triregno da quel ribelle di **CARIBALDI** e dalla scomunicata congrega dei **ROSSI**.

Togliamo dall' *Industriale* il seguente :

Mio carissimo INDUSTRIALE

Firenze 22 luglio 1862.

Fo' tu, nel tu' Giornale, stampare certe mie Riflessioncelle? Se sì, tu mi farai un favore; se no, amici più di prima. Abbiti un abbraccio e un bacio dal tu' fratello in provincialità

STENTERELLO.

Quando 'l mi' habbo DANTE, daa principio al ventesettesimo Canto dell' *Inferno* con questi versi :

Godi, Fiorenza, poi che se' sì grande
Che per mare e per terra batti l' ali,
E per lo 'nferno il tuo nome si spande;
'un avrebbe ma' creduto che sarebbe venuto
un giorno che que' versi e' 'un gli avrebbe
potuti più seriare. Infatti, chi avrebbe ma'
pensato che potessi venire un tempo, che
un J... C... un S... P... un P...
P... un G... E... S... e un G... C...
S... (gente più secura d' una notte di verno
quand' 'un c'è Luna, e che al di là delle
mura della mia Firenze, 'un si sa se sono
'n questo mondo); potessin' essere scelti a
formare il consiglio di censura, per deci-
dere INAPPELLABILMENTE dell' ammissione
o del rigetto delle *Commedie presentate*
al CONCORSO RISTORI? — O tempora, o
mores: Oh! propio tempi da Mori!...

O come posson' eglin' esser giudici in cosa
di tanta entitàe, se 'gli hanno mitidio quan-
to mene? O andòe son' eglino i laori lette-
rarj che 'gli hanno fatto via? IpP... ei
'un è conosciuto che pelle buffonate e le bu-
gie ch'egli ha scritte e serie nella *Gaz-
zetta di B...* (volsi di' dipopolo);
ipP... perchè dà diffillo all' *achilone*,
seriando nella *Gnora Nazione* (ma 'gli è
tempo perso; ippopolo, della *marva* e 'un
ne vol piùe); quegli altri tre poi, e' son
di que' tali:

... che mai non fur vivi.
Io, un po' l' ho con chi gli ha scelti; ma
più di tutti, i' l' ho con loro, che 'gli
hann' auta la sfacciataggine di caricassi di
quella po' po' di posola. Pare 'mpossibile,
che 'n tutte le cose ci abbia a esser la *Cric-
ca!* sapete 'oi però, perchè 'gli hanno
scelto loro eh? ... Perchè... son di que-
gli... no' ci siamo 'ntesi! ...
Poero 'l mi' Firenze; andòe tu se' ca-
duto! A furia di *marva*, t' hanno tanto 'nde-
bolito, che propio 'un ti si riconosce piùe.
Se tu 'un ha', di meglio, per giudicare del-
le commedie presentate al concorso Ristori,
che que' cinque così, prega Cristo che 'l
masso della *Gonfolina roini*

... e faccia siepe ad Arno...
Si ch'egli annieghi in te ogni persona,
com' e' disse, a proposito di Pisa, 'l mi
poero habbo bon' anima sua.

STENTERELLO.

TEATRI

Nel teatro di Marsula ha fatto chiasso il
Giuramento; gli applausi si sono uditi a
Roma, a Vienna, a Parigi ed a Torino. Si
assicura dal nostro corrispondente che que-
sto spartito è stato eseguito da un artista

veramente di cartello e di rango puro ita-
liano.

Nel teatro del Vaticano seguita a produr-
si la *Traviata*.

Il Teatro di Madrid è stato chiuso perchè
quell' impresario voleva mettere in iscena il
Don Sebastiano di Portogallo.

In Berlino seguitano a far gli onori della
stagione teatrale le *Precauzioni* cantate
malamente: le stonature sono soverchie de-
gli artisti, sono sempre fischiate.

In Pietroburgo si è prodotto il *Pirata*;
questa rappresentazione ha dato luogo ad
una protesta del rappresentante turco, che
ci ha trovati delle allusioni poco lusinghie-
re per Costantinopoli.

Nel teatrino particolare del profeta Maz-
zini in Londra si dà a tutto pasto il *fu-
rioso*.

A Torino poi non si è potuto combinar
nulla ancora, per una lizza insorta tra gl' im-
presari, e non si fanno che *Concerti*; ma
siamo in grado di assicurare che la stagione
teatrale s' inaugurerà con un grandioso spet-
tacolo.

CANTI POPOLARI

UNA STORIA

Quel fatuo foco della laguna

Quando la notte nel cielo è bruna...

Ahi! di paura mi stringe il cor.

L' anima è questa d' una donzella

Leggiadro fiore d' Italia bella,

Che or son tre anni, mori d' amor.

— « O amore, amor! »

Quando Vittorio co' suoi guerrieri

Dicea: « D' Italia via gli stranieri »

E il giovinetto ch' ella avea in cor

S' unì alle schiere, corse alla guerra

Pel santo amore della sua terra,

Ella, relitta, languia d' amor.

— « O amore, amor! »

Era vestita d' abito bianco,

De' tre colori la ciarpa al fianco,

Ma pareva in viso morente fior. —

Nella vittoria di Montebello

Quel giovinetto mancò al drappello!...

E allor l' afflitta moria d' amor.

— « O amore, amor! »

Era sì vaga quand' era viva!

Pareva un giglio di fresca riva,

Sorriso i labbri, gli occhi splendor.

Bruna era l' onda delle sue chiome,

Soave tanto chiamarla a nome;

Eppur si vaga l' uceise amor.

— « O amore, amor! »

Ora si aggira per ogni loco

Sotto la forma di un fatuo foco...

Ahi! la paura mi stringe il cor!

Vestita è tutta d' abito bianco,

Dei tre colori la ciarpa al fianco;

E ripetendo va all' aure: amor.

— « O amore, amor! »

TOMMASO CATALANI.

LE PARTENZE

Ieri sera, dopo aver assistito alle discus-
sioni del caffè mi son messo la *Gazzetta del
Bandelloni* alla destra, la *Nuova Europa*
alla sinistra e la *Nazione* al centro, e mi
sono ritirato a casa, come pratica ogni one-
sto borghese.

Benchè fossero le due dopo mezzanotte,
ho trovato, contro il solito, il portone spa-
ncato, come le saccochie di Bobi del *Mo-
nitore*.

— Ehi... guardaporte, guardaporte...
diavolo! dove sei?

Nessuno mi ha risposto.

Solamente ho trovato un biglietto attaccato
alla mia chiave concepito così:

Signor Inquilino,

Nel momento che leggerete questo vigliet-
to vi troverete certamente con la chiave in
mano.

Seguitate a ritenervela, perchè io sono
partito per quel destino, che voi ben capite:
seguitate a difendere l' Italia con la penna,
perchè io la difenderò in altro modo. Chi
sa che non avremo ad incontrarci! Quando
passerete col vostro Ufficio a Roma mi darete
un' altra volta la chiave.

Vi saluto

Pipelet.

Sono entrato nel mio appartamento; ed
ho picchiato all' uscio del Gerente, per sa-
pere se aveva lettere anonime, minaccie di
vita, ampolle di veleni, e simili combusti-
bili da consegnarmi; ma, invece del Gerente,
ho avuto la mistificazione di trovare incol-
tato con quattro franco-bolli alla sua porta
un pezzo di carta colla scritta:

Chiuso per causa di partenza.

Con queste due novità sulla bocca dello
stomaco mi sono messo a scrivere sul libro,
che sto manipolando intitolato: *Boggio o
la legge*; ho fatto anche due articoli pel
giornale e quando è venuta la dimane, e
propriamente quella tale ora in cui viene il
solito fattorino della Stamperia, per far pas-
sare alla posterità i miei legittimi parti
antilegittimisti, è stato un bell' aspettare,
perchè non è venuta anima vivente.

Ho dovuto ripetere il miracolo di Maomet-
to, e giacchè la Montagna-stamperia non è
venuta a trovarmi son dovuto andare alla
stamperia.

Passi perduti!

Ho trovata anche la stamperia ermetica-
mente chiusa, come il cuore della mia Dul-
cinea, come lo scrigno dell' usuraio, come la
bocca degl' onorevoli, che non parlano mai
— e sono molti!

Sì, l' ho trovata chiusa; e dopo aver do-
mandato e ridomandato ho potuto sapere che
l' intero corpo tipografico aveva messo Scilla
e Cariddi tra lui ed il mio giornale

Vado dal sarto partito;

Il calzolaio.... partito; il litografo....
partito.

Vista questa partenza generale, ho creduto,
perchè i poeti li conosco, che il poeta della
compilazione, secondo il solito ricco di
chiaiechiere e povero di fatti, non fosse
partito.

Eppure.... questa volta ho preso un
granchio a secco, perchè il poeta mi aveva
lasciato scritto:

Caro *Lampione*, addio,

L' armata se ne va;

Se non partissi anch' io,

Sarebbe una viltà!

CORRIERE TEATRALE

Grandi cose, grandi novità al Circo ed
Ippodromo dei Fratelli Guillaume.

Oraziotto Filippuzzi fa gli onori della
festa.

Il rimanente degli artisti gareggia ogni di
più in variati e difficili esercizi.

Anche l' *Asino sapiente* lavorò in modo
da destare invidia in non pochi dei tanti
Professori nominati ultimamente in Toscana.

I Fratelli Emilio e Natale Guillaume in-
somma fanno buonissimi affari, e lo stesso
avrebbe fatto il Capo Comico Signore Gaet-
tano Gattinelli, se con le continue repliche
non avesse, alla lettera, disgustato il pub-
blico dell' Arena Goldoni.